LA VITA INVISIBILE DI EURÍDICE GUSMÃO



NOTE TECNICHE

Titolo originale: A vida invisível
Regia: Karim Aïnouz
Sceneggiatura: Murilo Hauser, Inés Bortagaray, Karim Aïnouz
Fotografia: Hélène Louvart
Musiche: Benedikt Schiefer
Montaggio: Heike Parplies
Paese: Brasile, Germania
Anno: 2019
Durata: 139 minuti

CAST

Carol Duarte: Eurídice Gusmão
Julia Stockler: Guida Gusmão
Gregório Duvivier: Antenor
Bárbara Santos: Filomena
Flávia Gusmão: Ana Gusmão
Maria Manoella: Zélia
António Fonseca: Manoel
Cristina Pereira: Cecilia

LA NOSTRA RECENSIONE

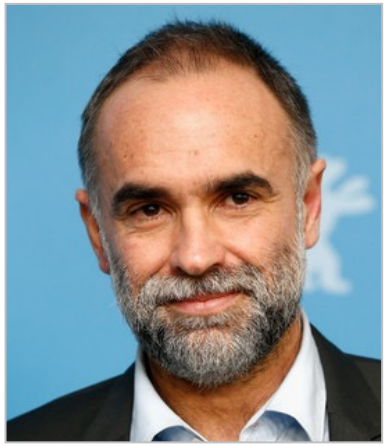
"Vedi, quando suono, io sparisco"
Eurídice Gusmão

Vagando per le lussureggianti e impervie foreste delle alture che sovrastano le bianche spiagge di Rio de Janeiro due ragazze si perdono. Quella rimasta indietro chiama l'altra con apprensione, sta per piovere.
È il preludio della tempesta che sta per abbattersi sulle loro vite.
Sono due sorelle, poco più che adolescenti, Eurídice e Guida Gusmão. La loro è una famiglia piccolo borghese. Il padre è un fornaio di origini portoghesi, desideroso di affermarsi nell'alta società brasiliana degli anni '50, in quegli anni moralista e conservatrice.
Sono molto unite, inseparabili, ma anche molto diverse. Eurídice è introversa e remissiva, rispettosa della volontà del padre. Guida all'opposto è impulsiva e ribelle, guidata dall'anelito di libertà e di emancipazione.
Due caratteri opposti, accumunati però dal desiderio di realizzarsi, di vivere fino in fondo i propri sogni. Di essere pienamente donne, non solo madri e spose, unici ruoli ammessi dalla società patriarcale degli anni cinquanta, e che il padre è ben deciso di rispettare.
Eurídice è un'ottima pianista, sogna di andare a studiare al Conservatorio di Vienna. Guida invece vuole vivere l'amore con la passione e la spensieratezza dei vent'anni. Il destino sarà spietato con entrambe, prima le separerà, poi le condannerà all'infelicità di due esistenze lontane.
Tornata dalla Grecia sola e incinta, dopo la fuga d'amore con il marinaio di cui era innamorata, Guida viene ripudiata dal padre e cacciata di casa. Per non macchiare la rispettabilità della famiglia le sarà anche impedito, con l'inganno, qualsiasi contatto con la sorella. Eurídice viene fatta sposare a un amico di famiglia, un uomo meschino che non ama. La sua vita diventa invisibile, anche i suoi sogni si infrangono, a partire da quello di diventare una vera musicista studiando a Vienna.
I sogni resteranno vivi solo nelle lettere di Guida e nella caparbietà di Eurídice nel cercare di ritrovare la sorella. In quel sentimento inscindibile capace di legare per sempre passato e futuro, desideri e speranze. Solo le parole delle lettere daranno forma ai loro sogni di gioventù. Lettere in cui Vienna e la Grecia sono reali e non immaginarie, e l'amore è vissuto senza soprusi né violenza. Dove entrambe possono realizzare i propri sogni, senza vivere invisibili l'una all'altra.
Per la cultura patriarcale dell'epoca, machista e misogina, invisibile dovrebbe essere la vita di tutte le donne. Donne destinate al focolare domestico, femmine relegate al ruolo di genitrici, mansuete nell'assecondare le scelte dei padri e poi dei mariti. I personaggi maschili che circondano Eurídice e Guida sono tutti negativi, miserabili e spesso ripugnanti. All'opposto le figure femminili, anche quelle secondarie, sono (quasi) sempre positive, solidali tra loro e di animo sensibile. Su tutte l'anziana prostituta Filomena, che formerà una famiglia con Guida e il bambino. Una famiglia che *"non è sangue ma amore"*, come ripete la stessa Guida.
Difficile non appassionarsi alla triste storia di Eurídice e Guida, impossibile non essere travolti dal *pathos* e dalle emozioni che il film trasmette.
Il regista Karim Aïnouz ha tratto dal romanzo *Eurídice Gusmão che sognava la rivoluzione* un indiscutibile capolavoro cinematografico. Le due protagoniste, interpretate magistralmente da Julia Stockler e Carol Duarte, hanno una profondità psicologica tale da far vivere allo spettatore gli stati d'animo e l'intima sofferenza delle sorelle. Tutto il film è pervaso da una forte sensualità, ma anche dalla crudeltà e dalla violenza, sia carnale che psicologica.
Una fotografia ammaliante associa le tonalità cromatiche delle scenografie agli stati d'animo e ai sentimenti che stanno vivendo Guida e Eurídice. Gli ambienti sono pregni di colori saturi con tinte pastello volutamente marcate e immagini spesso sgranate. Anche le tonalità dei colori sono curatissime, dal rossetto scarlatto al blu cobalto delle tende delle finestre, passando per il verde lussureggiante della vegetazione. Le scenografie degli interni, claustrofobici e soffocanti, fanno percepire la quotidianità oppressiva in cui è costretta a vivere Euridice.
Per formazione professionale - oltre a essere un *visual artist* è anche architetto - il regista brasiliano cura le inquadrature con una grande attenzione ai dettagli. Restano impressi, solo per esempio, il mascara che cola dagli occhi disperati di Euridice nella prima notte di nozze, o gli strappi sul vestito da sposa.
Per questa sua maniacale ricerca estetica le immagini riprese dalle inquadrature di Aïnouz sembrano vive, pulsanti, quasi si sente il sudore, l'odore del fumo delle sigarette e dell'alcool.
Altrettanto immaginifica ed evocativa è la colonna sonora, che spazia dalla musica classica di Chopin alle composizioni di Benedikt Schiefer, sempre in simbiosi con le immagini e con le emozioni delle protagoniste.
Quella musica suonata con passione al piano che, malgrado tutto, è ancora capace di far dimenticare a Eurídice l'amara realtà e restituirle i sogni di una giovinezza lontana.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

LA VITA INVISIBILE DI EURÍDICE GUSMÃO

IL REGISTA

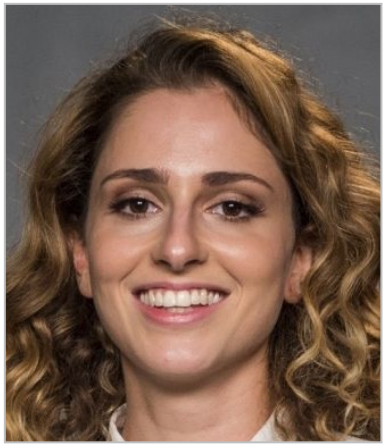


NOME: Karim Aïnouz
LUOGO DI NASCITA: Fortaleza (BRA)
ANNO DI NASCITA: 1966

Ultimi tre film:

2014 • Praia do Futuro
2011 • O Abismo Prateado
2010 • Viajo Porque Preciso, Volto…

L'ATTRICE



NOME: Carol Duarte
LUOGO DI NASCITA: São Paulo (BRA)
ANNO DI NASCITA: 1992

Ultimi tre film:

2019 • La vita invisibile di Eurídice Gusmão
2018 • O Sétimo Guardião [Serie TV]
2015 • 32 Dentes

NOTE DI REGIA

Sono stato profondamente commosso dalla lettura del libro. Ha innescato vividi ricordi della mia vita. Sono cresciuto nel Nord-Est del Brasile conservatore degli anni '60, in una famiglia composta in maggioranza da donne - una famiglia matriarcale in un contesto iper-machista. Gli uomini erano spariti o spesso assenti. In una cultura patriarcale, ho avuto la grande possibilità di far parte di una famiglia in cui le donne avevano i ruoli principali. Ciò che mi ha spinto a portare il libro in un film era il desiderio di rendere visibili molte vite invisibili, come quelle di mia madre, mia nonna, le mie zie e tante altre donne di quel tempo. Le loro storie non sono state raccontate abbastanza, né nei romanzi, nei libri di storia né nel cinema. Come reagiva una donna negli anni '50 quando aveva il suo primo rapporto sessuale con il marito? Com'era non voler rimanere incinta prima dell'avvento dei contraccettivi? Come poteva una madre single crescere un bambino in un ambiente che la escludeva in un modo così brutale? Non possiamo dare per scontate queste domande. La sfida consisteva nell'affrontarle da un punto di vista intimo - ed è questo che il romanzo fa con tanta intelligenza. Il melodramma è stato diluito e reso precario dalla televisione brasiliana con le telenovele. Tuttavia, questi show vengono seguiti da milioni di spettatori ogni giorno, dimostrando che il melodramma ha un forte potenziale comunicativo. Qui ho cercato di celebrare il melodramma come una strategia estetica radicale per delineare una critica sociale dei nostri tempi, visivamente splendida e tragica, grandiosa e cruda.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Tutto il mio folle amore

Vincent, con le sue manie, le sue paure, le sue intemperanze, il suo entusiasmo, l'innocenza racchiude in un corpo le caratteristiche di entrambi i genitori. Questo siamo tutti noi, un mix di genetica, condita da abitudini, vizi e virtù. Non si sa se patteggiare per la libertà creativa oppure per la ragionevolezza logica, se stare dalla parte del padre o della madre, se dare a questo figlio lo sprone per volare o se tenerlo a bada. Quello che mi ha colpito è stato proprio il contrasto fra la voglia di vivere liberi e senza regole e la corda che costringe a rispettare dei confini... Entrambe nello stesso contesto. *Gi*

Grandi interpreti, grande il regista che ci ha trasmesso momenti di poesia grazie alla canzone di Pierangelo Bertoli suonata dal papà (vero) e cantata assieme al figlio. Ogni mamma vuoi dire a suo figlio: ce la fai. È questo, secondo me, il messaggio della scena finale.

CLASSIFICA 45ª RASSEGNA

1. Cafarnao - Caos e miracoli……4,64
2. Il traditore……4,38
3. Il professore e il pazzo……4,37
4. Una notte di 12 anni……4,30
5. A Private War……4,29
6. Tutto il mio folle amore……4,17
7. Il corriere - The Mule……4,15
8. Una giusta causa……4,09
9. La caduta dell'impero americano.3,96
10. La vita in un attimo……3,94
11. Rocketman……3,89
12. Joker……3,83
13. Nureyev - The White Crow……3,82
14. Il mio capolavoro……3,77
15. Yesterday……3,72
16. Stanlio & Ollio……3,66
17. Maria regina di Scozia……3,64
18. Edison……3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 25 al 29 febbraio, 20.45
LA FATTORIA DEI NOSTRI SOGNI
di John Chester
USA 2018, 91 min

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358